

In Adriatico trasparenze tropicali

Si vedono a occhio nudo, fino al largo, miriadi di pesci che guizzano: toccasana per il turismo
Ma il professor Danovaro avverte: «È un mare più limpido, ma con sempre meno vita dentro»

L'ESPERTO

ANCONA Si vedono a occhio nudo, fino al largo, miriadi di pesci che guizzano al nostro passaggio. Peccato solo che quelli dell'Adriatico non abbiano le fogge e i colori vivaci della fauna tropicale, perché in questi giorni l'acqua è così trasparente che ti sembra di toccarli. Lo vediamo con i nostri occhi, lo constata il Centro Ricerche Marine di Cesenatico: sono anni che l'acqua dell'Adriatico non è così limpida.

La congiuntura meteo

Ce lo conferma, con qualche riserva, il professor Roberto Danovaro, docente di Biologia ed Ecologia Marina della Politecnica Marche e presidente della Stazione Zoologica "Dohrn" di Napoli. «Una visibilità di sei metri e mezzo, quando già tre metri vicino a riva in passato sembrava un miracolo, ha dello straordinario. La congiuntura meteo climatica di questi giorni, legata alla scarsa piovosità, ha comportato una trasparenza senza riscontri negli anni precedenti. Il livello del Po, che fa sentire la sua influenza fino alla Riviera del Conero, è ai minimi storici, ed è chiaro che riversa in mare una quantità di fertilizzanti, di sostanze inquinanti minore che nel pas-

sato». Sul piano della immagine turistica, un toccasana. Sembra di stare ai Tropici, ai Caraibi. «Anche questo rientra appunto nella tropicalizzazione dell'Adriatico, che lo fa assomigliare sempre più ai mari del sud del Mediterraneo: acque più trasparenti, ma più povere».

Più povere? Non ha l'aria di una buona notizia. «Già, perché c'è l'altra faccia della medaglia. Assistiamo a un fenomeno di desertificazione: un mare

più trasparente, ma con sempre meno vita dentro, sempre meno naturale. Ora le precipitazioni sono scarsissime, ma quando arriverà il maltempo, presumibilmente con bombe d'acqua e alluvioni, in mare sarà riversato di tutto. Ma l'habitat naturale depauperato ha meno difese immunitarie. Il problema vero è che l'Adriatico soffre da tanto tempo della desertificazione, indotta dall'uomo con le turbo soffianti delle vongolare. Stanno aran-



Il professor Roberto Danovaro

do i nostri fondali, frullano tutti gli organismi per aspirare le vongole. E dov'erano foreste, restano solo distese di sabbia». Eppure ci sono impegni comunitari per limitarne la devastazione. «Ma pare che non ci sia una classe politica in grado di mantenerli. E di qui a qualche anno l'Italia sarà costretta a pagare multe salate».

L'invadenza del rumore

Non si stanca di ripeterlo, il professor Danovaro: «Quanto più assordante è il silenzio stampa e delle istituzioni sulla salute del mare, tanto più bisogna sensibilizzare al riguardo i cittadini. Anche per questo partecipiamo volentieri a campagne come quella di Greenpeace, approdata ieri al porto di Ancona, per rilevare la presenza di micro plastiche in mare e negli organismi marini».

La presenza di contaminanti nel pesce che mangiamo compare tra gli undici indicatori della qualità del mare diffusi dalla Comunità europea, assieme alla difesa della biodiversità, alla presenza delle specie aliene, al controllo dell'eutrofizzazione, della spazzatura marina, degli inquinanti chimici. «E anche se sembra di minore importanza - conclude Roberto Danovaro - l'ultimo indicatore riguarda l'invadenza del rumore, che in acqua si trasmette 800 volte più che in aria. L'inquinamento acustico, causato dalle turbo soffianti, dai motoscafi e dalle moto d'acqua, finirà per allontanare specie pregiate dalle nostre coste».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi sarà una giornata di visite al porto di Ancona



Sulla nave di Greenpeace è guerra alla plastica

ANCONA Si conclude ad Ancona, con una due giorni di visite gratuite alla Rainbow Warrior, la tappa italiana del tour di ricerca e sensibilizzazione "Meno plastica, più Mediterraneo", condotto dalla nave di Greenpeace nel nostro Paese e organizzato con la collaborazione dell'Istituto di Scienze

Marine del Cnr di Genova, la Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli e la Politecnica delle Marche. Secondo Greenpeace, nel Mediterraneo circa il 96% dei rifiuti galleggianti è composto da plastica. La nave, ancorata alla banchina 1 del porto di Ancona, oggi sarà visitabile dalle 10 alle 16.

Il record di visibilità in uno studio del Centro Ricerche Marine di Cesenatico